

**Domenica 12 ottobre 2003
CELEBRATO IL XX ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE**



**Dal piazzale
del santuario
padre Leopoldo
accoglie
guarda
e benedice
i fedeli
e i cittadini**

Un evento di riconoscenza e di festa

■ a cura della Redazione

A I mattino, la giornata di domenica 12 ottobre 2003 sembrava promettere poco di buono. A differenza dei giorni precedenti, limpidissimi e soleggiati, il tempo era nuvoloso e uggioso. Tuttavia, quello era il giorno, fissato da tempo, per celebrare il XX anniversario della canonizzazione di s. Leopoldo Mandić e benedire il nuovo monumento a lui dedicato, che aspettava, coperto, sul piazzale del santuario, fin dal martedì precedente, 7 ottobre.

Con volo puntualissimo, alle 10.10, è arrivato all'aeroporto di Tesserà (VE) il card. José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, con il suo segretario mons. Carlo Jovine. Prima di raggiungere il convento dei cappuccini di Santa Croce ha desiderato sostare per una breve preghiera presso la tomba di sant'Antonio di Padova, portoghese come lui.

Nel pomeriggio, il tempo ha avuto un netto miglioramento, con un tiepido sole venuto ad illuminare e a riscaldare. Alle ore 16.00, ha avuto inizio la solenne concelebrazione di ringraziamento, presieduta dal cardinale e concelebata dal ministro provinciale dei cappuccini, fra Luciano Pastorello, dal superiore del convento fra Vinicio Campaci, dal direttore dell'Opera s. Leopoldo, fra Flaviano Giovanni Gusella, dal rappresentante del vescovo di Padova, mons. Pietro Brazzale e da vari altri sacerdoti. Servivano all'altare alcuni frati dello



Sopra: la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal card. José Saraiva Martins.
Sotto: l'incensazione del nuovo monumento.
A pag. 20: alcuni dei bassorilievi sulla parte retrostante del monolite.

Studio teologico dei cappuccini di Venezia. Fedeli e devoti occupavano tutti gli spazi della chiesa compresi i luoghi adiacenti. Il canto era proposto dal coro «Rondinella» di Padova.

«L'odierno anniversario merita certamente di essere celebrato - ha affermato all'inizio dell'omelia il card. Saraiva Martins - e farlo qui, in questo convento dove tutto parla ancora di padre Leopoldo da Castelnuovo, è davvero una grazia, che ci riempie di suggestione». Il portorato ha poi proseguito ricordando la fedeltà evangelica ed eroica del santo cappuccino nel servizio del ministero della Riconciliazione.

Padre Leopoldo faceva toccare con mano la misericordia di Dio e la gioia del perdono, con grande sapienza pastorale. A chi lo accusava di essere di manica troppo larga, rispondeva: «Perché dovremmo noi umiliare maggiormente le anime che vengono a prostrarsi ai nostri piedi? Non sono già abbastanza umiliate? Ha forse Gesù umiliato il pubblicano, l'adultera, la





In alto: autorità e fedeli durante la celebrazione eucaristica. Al centro: il card. Saravva Martins mentre benedice il nuovo monumento. In basso: foto ricordo delle autorità presenti, al termine del rito.

Maddalena?». L'altro aspetto peculiare del carisma di s. Leopoldo è stato quello dell'ecumenismo. «Prima ancora che nella Chiesa emergesse con così forte coscienza il problema dell'ecumenismo - ha sottolineato il cardinale prefetto - padre Leopoldo lo sentiva e lo viveva. "Unus Pastor et unum Ovile. Haec tota ratio vitae meae" (un solo Pastore e un solo Ovile. Questo è l'unico scopo della mia vita), scrisse Leopoldo in una piccola agenda, il 13 agosto 1941, a meno di un anno di distanza dalla sua morte. Una frase che sintetizza quella che fu "la vocazione nella vocazione": apostolo dell'unione dei cristiani, offrendo tutta la sua vita per la riunificazione tra la Chiesa cattolica e le Chiese orientali ortodosse».

Al termine della santa messa, tutti, processionalmente, si sono recati davanti al nuovo monumento, opera dello scultore Franco Fiabane, realizzato con le offerte dei devoti e con il contributo del Comune e della Provincia di Padova. Dopo il rito della benedizione, sono intervenuti, esprimendo gratitudine e soddisfazione, l'autore del monumento, il sindaco di Padova, Giustina Destro, il presidente della Provincia di Padova, Vittorio Casarin ed il rappresentante del vescovo mons. Pietro Brazzale.

«Il santo è uscito dalla chiesa - ha sottolineato il dott. Casarin - e dal piazzale accoglie, guarda, benedice e protegge i fedeli e i cittadini».

Il monumento, realizzato con un grande masso del Cansiglio, propone in altorilievo la figura amabile di padre Leopoldo, con il suo bastoncino, così come lo vedevano i padovani negli ultimi anni della sua vita. Attorno alla figura del santo, sulla superficie tondeggiante del monolite, alcuni bassorilievi abbinati a frasi da lui spesso pronunciate, descrivono il suo carisma: la vocazione ecumenica, il ministero della Riconciliazione, la devozione alla Madonna, l'attenzione ai malati del corpo e dello spirito. ■

L'ecumenismo dell'Orante

Padre Leopoldo, nella preghiera e, soprattutto, nella celebrazione dell'eucaristia, volle strettamente unirsi al sacrificio del divin Redentore. Vittima, insieme a lui, per l'ideale ecumenico.

■ di Ivano Cavallaro

Solidarietà con i più fragili

In mezzo al turbine del primo decennio del 1900, p. Leopoldo, se in qualche punto, nel riportare opinioni in questo momento diffusissime, «cade», si può ben dire che «cada in piedi». Si pensi anche solo all'«inserzione» tutta sua, relativa ai «nemici della fede» che si dovrebbero combattere, e che egli invece assolve e riscatta in questi termini in apertura del terzo articolo della serie apparsa nel numero di aprile del 1908 del *Bollettino francescano*.

«I nemici del vangelo di Cristo sono molti. Ma - egli scrive - lasciandoli da banda i nemici visibili che essendo formati di carne e di sangue sono deboli e inerenti come noi, dobbiamo por mente ad altri nemici. Ecco in questo senso, come ci parla l'apostolo Paolo: "La nostra lotta non è contro uomini di carne e di sangue (e perciò infermi come noi), ma contro spiriti potentissimi, contro i principi, le potestà e i dominanti di questo mondo tenebroso"» (Ef 6,12).



Bellissima e perfino commovente l'interpunzione tutta leopoldiana al pur innocabile testo paulino «e perciò infermi come noi». Perché invece questa è la tradizione, che diamo traendola dalla Bibbia di Gerusalemme (Bologna, 1980): «La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principi e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra».

Essere causa di salvezza gli uni per gli altri

Ma un autentico capolavoro di «disobbedienza», nel senso, ovviamente, di vigorosa coerenza e fedeltà ai propri ideali ecumenici.

per i già citati due articoli, rispettivamente nel giugno e nel settembre 1909. Il foglio settimanale diocesano «*La difesa del popolo*» era nato solo nel gennaio dell'anno prima e un vescovo «combattivo», come era in quel momento per Padovano mons. Pellizzo, ne desiderava ardentemente la lettura fra i cattolici associati. L'undicesimo e ultimo articolo (del febbraio 1910) inizia esattamente così: «La propaganda delle idee e dei principi mediante stampa si può dividere in propaganda giornalistica e in propaganda di libri ed opuscoli. Della prima abbiamo già parlato, ora parleremo della seconda. La propaganda mediante libri ed opuscoli si può fare specialmente

per mezzo delle biblioteche dette circolanti...».

Alla fine, come vedremo, l'onestà leopoldiana ha un sussulto: un'impenna che forse solo un «santo dalmata» allora poteva avere.

«Ed ora - conclude padre Leopoldo - poniamo fine al nostro bre-

Per il 20. anniversario della canonizzazione

Benedetta la statua di padre Leopoldo

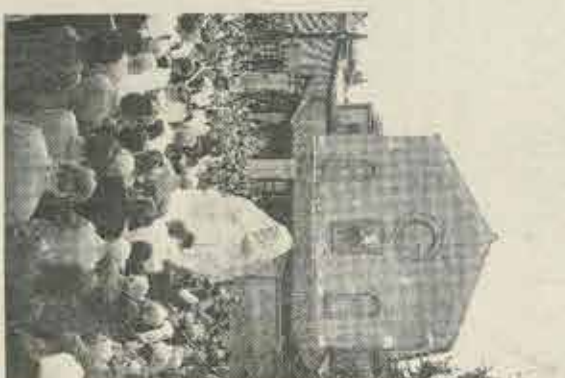
La cerimonia in piazzale Santa Croce

«Il santo è uscito dalla chiesa e dal piazzale guarda, benedice e protegge i cittadini». Così il presidente della Provincia Vittorio Casarin al termine della celebrazione per il 20. anniversario della canonizzazione di Leopoldo Mandic, il "padre Leopoldo" della città. Dopo la cerimonia, celebrata dal cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, è

«l'attimo di Gesù che compa-
tisce, perdona, salva». «Abbi fe-
de!» è l'esortazione che si legge
sul basamento della statua, che
nel retro rappresenta quattro
scene salienti dell'esistenza del
"frate buono". «Padova gode di
una posizione di privilegio - ha
commentato il sindaco Giustina
Destro - dal momento che i cit-
tadini possono incontrare nei
santuari i segni concreti e visi-

bili della
presenza
amica dei
santi. La
statua aiuta
a far memo-
ria di un te-
soro vivente
di umanità
e spiritualità,
il santuario
che Padova
ha la fortuna
di ospitare».
«La ricorrenza
ci onora come padovani - ha aggiunto Vittorio Casarin - San Leopoldo ci ha dato un seme che vive nella cultura di accoglienza, tolleranza e solidarietà della nostra provincia».

L'autore del monumento ha motivato la scelta della pietra naturale del Cansiglio ("cosa c'era di più bello di un masso regalato dalla natura per l'effigie della semplicità e della naturalezza del santo") e ha espresso l'augurio che, come per l'artista durante la lavorazione, la statua arricchisca chi la osserva di spiritualità e devozione.



La statua di padre Leopoldo

ca - ha detto il cardinale durante laffollatissima Messa solenne, celebrata insieme al superiore dei cappuccini per Veneto e Friuli padre Luciano Pastorello, al padre Guardiano Vinicio e al direttore dell'Opera Flaviano Gusella - Un uomo piccolo di statura, dall'incedere stentato, ma che tutto quel che ebbe mise al servizio di Dio e dei fratelli».

Il cardinale Martins ha ripercorso l'impegno del santo, a Padova dal 1909 al '42 e umile confessore anche per dodici ore al giorno, esemplare incarnazione

Francesca Scapinelli